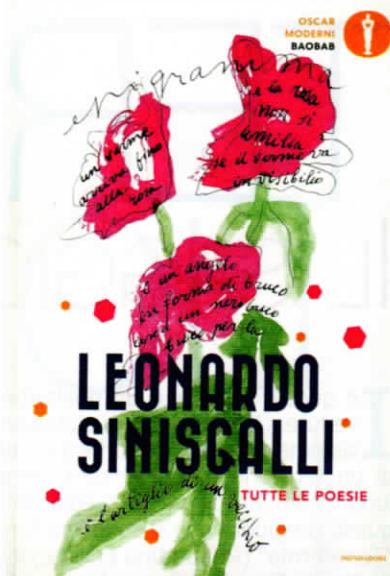


LEONARDO SINISGALLI TUTTE LE POESIE

RACCOLTA POETICA
A CURA DI FRANCO VITELLI



Si può dire che questo volume è l'antologia della sua esistenza. La narrazione su un uomo che si è raccontato attraverso scritti con cui ha comunicato emozioni e sensazioni originate dalle tante e diverse esperienze di vita. "Leonardo Sinisgalli. Tutte le poesie" (Oscar Baobab Mondadori) li racchiude secondo una sequenza temporale che parte dagli albori della sua produzione letteraria fino a poco prima della sua scomparsa avvenuta nel gennaio del 1981. Il volume è curato da Franco Vitelli dell'Università di Bari. "Il mio lavoro – riferisce - si è potuto giovare, sino alla morte, della collaborazione diretta di Sinisgalli, il quale aveva espresso chiaramente la volontà che fossi il curatore delle sue poesie; in tale direzione cominciammo insieme a lavorare e fu di effetto generoso nel fornirmi notizie, materiali e la possibilità di frugare tra le carte". Un compito iniziato dunque oltre 40 anni fa e che rappresenta il testamento spirituale di uno dei protagonisti della vita culturale del Novecento a cui si cerca di restituire, anche con questa pubblicazione, il giusto spazio nell'ambiente economico e culturale italiano. "Cuore" (1927), "Vidi le Muse" (1943), "I nuovi Campi Elisi" (1943), "La vigna vecchia" (1956), "L'età della luna" (1962), "Il passero e il lebbroso" (1970), "Mosche in bottiglia" (1975), "Dimenticatoio" (1978) e le ultime "Imitazioni dell'Antologia Palatina" e "Più vicino ai morti" (1980) sono le raccolte di poesie e prose dove si evince la mai disattenzione del loro autore verso le cose del mondo. Luoghi, persone, animali, oggetti, situazioni, eventi tutti rappresentati nella loro essenza più vera. "Ci siamo abituati a considerare la Poesia come un frutto o un fiore raro, un osso o un cristallo, un uovo o una perla, senza tenere in gran conto la catena di choc, di raptus, miracoli, accidenti che sono i naturali antefatti dell'ispi-

*È tempo di un ritorno
a Sinisgalli, figura
da scandagliare
nella pienezza
delle sue potenzialità
di intellettuale capace
di rispondere
alle esigenze
di un mondo complesso.*

*Egli ha capito
per tempo il danno
che procura chiudersi
nella settorializzazione;
più vale tracciare
i sentieri di una interna
comunicazione
che solo garantisce
lo spirito unitario tra
specializzazione
e universalità
del sapere.*

Franco Vitelli

razione" scrive Sinisgalli a metà del suo percorso di vita, quando prende atto dei motivi che lo hanno portato a redigere i versi. È un passaggio cruciale che ne dimostra l'evoluzione umana, professionale e, di conseguenza poetica, man mano che mutano i parametri esperienziali con cui si misura la sua sensibilità. Il Leonardo ventenne non è ovviamente lo stesso uomo dei capelli grigi il cui sguardo si era fatto più profondo e i pensieri più ricercati. Nei suoi ultimi scritti vi è infatti lo stupore della riscoperta di ciò che si è immeritatamente tralasciato. Notiamo il ritorno alle origini con la rivalutazione della poesia degli autori greci con cui percepisce la prossimità geografica in quanto la Basilicata fu nell'antichità anche terra della Magna Greca. E notiamo inoltre un ritrovato rapporto con la sfera emotiva dei rapporti. Confessa Sinisgalli: "Dirò in chiusura che il tema che mi ha colpito di più è quello degli affetti. Mi sono accorto via via che l'astuzia non basta mai, che ci sono le ragioni del cuore, più forti della stessa ragione". È un aspetto questo su cui Vitelli insiste quando dice: "Si può parlare, in un certo senso, di Sinisgalli vittima di se stesso; troppo forte è stata la capacità anticipatrice, per cui si è trovato in dissenso col suo tempo e contemporaneo della posterità, la quale ha messo in pratica le sue idee geniali quando per lui andavano prendendo un'altra piega. Si veda ad esempio il rapporto con il mondo industriale, del quale Sinisgalli è stato presentato come il cantore entusiasta in un fideismo senza dubbi. In verità, scorgeva acutamente anche i limiti delle sue procedure e soprattutto lo guardava senza valori di assolutezza, ma dentro il rapporto inevitabile col mondo di origine che vantava la forza di una tradizione artigiana e contadina".

an.mo